

SCONTRO SULLA PILLOLA INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA

Aborto, la "Ru486" arriva anche in Italia

Sarà usata solo in ospedale ed entro la settima settimana

FLAVIA AMABILE
ROMA

È stata una riunione tormentata quella di ieri del consiglio di amministrazione all'Aifa: sei ore per decidere l'introduzione di alcuni farmaci in Italia, e fra questi anche la pillola abortiva Ru486 che consente di interrompere la gravidanza senza intervento chirurgico.

Quattro dei cinque componenti del cda hanno votato a favore, tra loro Sergio Pecorelli, presidente del consiglio e ginecologo obiettore. Uno ha votato contro, l'assessore della Regione Lombardia Romano Colozzi. La pillola potrà essere utilizzata in Italia solo in ambito ospedaliero. Giovanni Bissoni, assessore alla Sanità dell'Emilia Romagna e componente del consiglio dell'Aifa, ha precisato che nelle disposizioni c'è un «richiamo al massimo rispetto della legge 194 e all'utilizzo in ambito ospedaliero. Dopo una lunga istruttoria è stato raccomandato di utilizzare il farmaco - ha aggiunto - entro il quarantunesimo giorno, cioè entro la settima settimana».

Una seduta fiume, poi l'Aifa autorizza la commercializzazione: 4 voti favorevoli, un no

Non avverrà quindi entro la nona, come avviene nel resto d'Europa, perché «tra la settima e la nona settimana si registra il maggior numero di eventi avversi e il maggior ricorso all'integrazione con la metodica chirurgica», spiega una nota dell'Aifa. Infine, si raccomanda «una stretta sorveglianza da parte del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi, nonché l'attento monitoraggio del percorso abortivo onde ridurre al minimo le reazioni avverse (emorragie, infezioni ed eventi fatali)».

Forti sono state le pressioni, lo ammettono politici di maggioranza come Benedetto della Vedova, deputato del Pdl. E anche Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare, sempre del Pdl, ha affermato di temere «un peso ideologico che oscuri la sua effettiva valutazione tecnico-scientifica e la sua compatibilità con la legge 194: la pillola RU486 è stata ad esempio fortemente sponsorizzata dalla politica».

Ma proprio il sottosegretario al Welfare è una delle più fiere sostenitrici del «no» all'introduzione della pillola in Italia e, ancora ieri, ha pa-



Proteste

Donne sfilano a Milano in difesa della legge sull'aborto

ventato rischi circa la sicurezza del farmaco alla luce dei 29 decessi registrati dal 1988 e collegati all'uso della pillola.

La risposta arriva dallo stesso inventore della pillola, l'endocrinologo francese Emile-Etienne Baulieu, 82 anni ma ancora attivissimo all'Inserm di Parigi, l'Istituto nazionale per la ricerca. La Ru486 è «estremamente efficace» e «sicura». Le morti non sono dovute al farmaco ma agli errori nella sua somministrazione. «Se si seguono le istruzioni, 3 compresse di Ru486 e una di prostaglandina dopo due giorni, non c'è nessun pericolo».

Anche l'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, plaude la decisione dell'Aifa di approvare l'autorizzazione della pillola in Italia. «Ci si allinea con i paesi europei, recuperando un ritardo che ha penalizzato le donne italiane», sottolinea l'associazione. E Livia Turco, ex ministro della Salute, e ora capogruppo del Pd nella commis-

Il fronte del no va all'attacco: «È dannosa. Molte donne sono morte dopo l'uso»

sione Affari Sociali considera il via libera alla Ru486 soltanto «la conclusione di un iter che dura da due anni. È giusto che una metodica abortiva, che è prevista in tutti i paesi europei, esista anche nel nostro Paese e sia consegnata a una competenza medica e valutata anche dalle donne che devono essere informate».

Parole che cadono nel vuoto per gli anti-abortisti. Lucio Romano, co-presidente di Scienza e Vita, ricorda che: «L'uso della Ru486 è in piena contraddizione con l'articolo 8 della legge 194, che dice che l'interruzione della gravidanza deve essere svolta presso una struttura sanitaria. Ma soprattutto sul piano culturale: abbia-

mo la privatizzazione dell'aborto, la donna abortirà da sola. Difatti i protocolli contemplano che solo dopo 14 giorni si provvederà a un controllo. Altro aspetto - continua Romano - è che ciò contemplerà una cultura di semplificazione nel sopprimere la vita, visto che è sufficiente assumere alcune compresse». Dello stesso avviso Luca Volonté, deputato dell'Udc:

«Con la commercializzazione della pillola assassina trionfa la cultura della morte. Altro che "estremamente sicura": la Ru486 non è un'aspirina. Bene ha detto monsignor Sgreccia: con l'aborto chimico, donne e ragazze italiane non faranno altro che uccidere di sicuro una vita umana mettendo in pericolo anche la propria».

www.lastampa.it/amabile

DAL 2005
Quasi 2300 casi
Il primo
in Piemonte



■ Dal 2005, in Italia sono stati effettuati 2.293 interventi di aborto farmacologico attraverso l'utilizzo della pillola abortiva Ru486, tutti presso istituti ospedalieri e sulla base di protocolli regionali. Da quanto riferito dalle Regioni, nel 2005 la Ru486 per l'aborto medico è stato utilizzato in due Regioni (Piemonte e Toscana) per un totale di 132 casi; nel 2006 in Piemonte, E.Romagna, Toscana, Marche, Trento per un totale di 1.151 casi, nel 2007 sempre in E.Romagna, Toscana, Marche, Puglia e Trento per un totale di 1.010 casi. La prima sperimentazione, nel 2005, è stata avviata all'ospedale Sant'Anna di Torino (nella foto).

Che cos'è la RU486



LA PILLOLA
è uno steroide sintetico, il mifepristone



LA FUNZIONE
è utilizzato come farmaco per l'aborto chimico nei primi due mesi della gravidanza



IL MECCANISMO
inibisce lo sviluppo embrionale, causando il distacco e l'eliminazione della mucosa uterina



L'EFFICACIA
è pari all'80%, ma sale al 92-99% quando viene combinato con una prostaglandina, che, provocando le contrazioni uterine, favorisce l'eliminazione della mucosa e dell'embrione



I VANTAGGI
rispetto ai metodi abortivi tradizionali non richiede interventi chirurgici e, quindi, si ritiene che provochi minori traumi fisici e psicologici

IL PRESIDENTE DI SCIENZA&VITA

«È più pericolosa dell'intervento»



Bruno Mozzanega, presidente di Scienza& Vita di Venezia e ginecologo della clinica ostetrica dell'ospedale di Padova, l'Aifa ha deciso il via libera alla Ru-486 in Italia.

«Dal punto di vista del bambino mi sembra pressoché indifferente il modo in cui lo si fa morire. Forse la Ru-486 è un metodo persino meno orribile rispetto all'aborto terapeutico consentito dalla legge, con il metodo di Karman o con l'aspirazione».

E per la donna?
«Per la donna il metodo farmacologico è di gran lunga più pericoloso e anche stressante da un punto di vista psicologico. Vive quest'esperienza momento per momento. Un'esperienza complicata, per cui sarebbe molto difficile tornare indietro se dovesse cambiare idea».



Bruno Mozzanega

Pareri a confronto

«C'è un richiamo al massimo rispetto della legge 194»

Giovanni Bissoni
Membro del Cda dell'Agenzia del farmaco



RISCHIO EMORRAGIA
«Con la pillola l'aborto avviene in casa, si possono contrarre infezioni»

Ci sono contraddizioni con la legge 194?
«In base all'articolo 8 della legge l'aborto deve avvenire per intero in ospedale. Con la pillola l'aborto avviene a casa con pericoli di emorragia per le donne. Ma lo scandalo vero è un altro».

Quale?
«La mortalità della Ru-486 è legata a un'infezione creata dal misoprostol, uno dei due elementi del farmaco. Ed è ipocrita prendersela, anche a livello di governo, con la Ru-486 e lasciare che nelle farmacie sia venduto un farmaco che ha lo stesso principio e che viene regolarmente utilizzato liberamente per l'aborto clandestino, aumentato del 70% negli ultimi venti anni in base ai dati Istat del 2008».